



TORELLI DI MERCOGLIANO – Quarto appuntamento, sabato (20.30) e domenica (18.00) prossimi, per la stagione 2012/2013 del teatro 99Posti di Mercogliano che mette in scena un grande classico, la Medea di Euripide, nella rilettura della compagnia pugliese Areté Ensemble di Giovinazzo, in provincia di Bari. Tradotto, diretto ed interpretato da Annika Strøhm e Saba Salvemini, lo spettacolo è stato realizzato con il sostegno dello Spazio Off di Trento e ResExtensa e ripropone la tragedia di Medea con due soli attori in scena, come ai tempi dell'antica Grecia.

La vicenda si svolge a Corinto, dove Medea vive con il marito Giasone e i suoi due figli. Medea è straniera, viene dalla Colchide, ma grazie all'aiuto offerto a Giasone per recuperare il Vello d'Oro, ha avuto la possibilità di vivere per quasi dieci anni in Grecia. La sua esistenza è però sconvolta dall'abbandono da parte di Giasone, che accetta di prendere in moglie Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto. La vicenda si apre con la disperazione di Medea, ferita e tradita dal suo amato, verso il quale nutre desiderio di vendetta. Fingendosi rassegnata ad andarsene da Corinto, offre in dono alla figlia di Creonte un mantello pieno di veleno. La giovane donna indossa il mantello e muore in pochi minuti. Creonte cerca di soccorrerla, ma il contatto con il mantello risulta fatale anche per lui. La vicenda ha come esito una tragedia ancora più grande: Medea, non soddisfatta della propria vendetta, decide di uccidere anche i due figli, affinché Giasone possa restare completamente solo e conduce via con sé i cadaveri dei fanciulli verso la reggia di Egeo ad Atene.

“Partiamo dal presupposto - spiega la regista - che un classico abbia una sua forza interna che gli garantisce la possibilità unica di varcare tempo e spazio, un'universalità di sentimenti che esprime anche la sua atemporalità. Non ci occupiamo di attualizzare il testo. Facciamo un lavoro sul linguaggio, un linguaggio diretto, al limite del quotidiano, dove anche gli improvvisi inserti del mito possono articolarsi in dialoghi perfettamente credibili. Diamo spazio alle relazioni umane ed a una messa in scena che ripercorra la stessa essenzialità. Così che ci sia la possibilità, per lo sguardo attento, di svelare tra le maglie della realtà tutti quei piani – mitici, iniziatici, sociali – che, da secoli, il testo offre allo spettatore. Personaggi spogliati di qualsiasi riserva mitica e la cui forza, l'epicità insomma, sta nei dubbi e nelle certezze che si mescolano senza che nessuno possa mai stabilire cosa sia bene e cosa sia male. La messa in scena di una visione, profondamente laica; visione che spingeva Euripide a immaginare creature che

AI 99Posti in scena la Medea di Euripide

Scritto da Red.

Giovedì 17 Gennaio 2013 11:32

hanno perso molti punti di riferimento, molte certezze e che vivono dell'incostanza dei sentimenti che agitano l'anima. Non prediligiamo un punto di vista, ma restituiamo i fatti legati a molteplici interpretazioni. Una messa in scena che intende svelare la modernità di un classico e lasciare libero lo spettatore di cogliere i piani di riferimento che gli sono più affini. Uno spettacolo che pone l'accento sul lavoro dell'attore piuttosto che sugli effetti teatrali".